

NUOVO EPISODIO DI FEMMINICIDIO NELLA NOTTE TRA GIOVEDÌ E VENERDÌ, VITTIMA UNA DONNA UCRAINA DI 36 ANNI, UCCISA DAL COMPAGNO UN RUMENO DI 31 ANNI

# Sgozza la compagna con una coltellata e chiama i carabinieri

L'omicidio è avvenuto in una scuderia tra Ghemme e Carpignano Sesia dove l'uomo lavorava sembra come stalliere



Al centro il Colonnello Mascioli durante l'incontro coi giornalisti

«Venite, credo di aver fatto qualcosa di poco piacevole alla mia compagna». Questa chiamata giunta all'112 della notte tra giovedì e venerdì al 112 ha dato inizio a una vicenda che secondo i carabinieri «presenta ancora elementi da approfondire, ma che a una prima impressione è l'ennesimo episodio di femminicidio accaduto quest'anno. I protagonisti sono un cittadino rumeno di 31 anni e una donna di nazionalità ucraina di 36, la vittima. Fautore dell'omicidio una scuderia tra Carpignano Sesia e Ghemme, più vicina al primo paese ma nel territorio comunale del secondo. Riservato dal Fin di parte della Procura sui nomi delle due persone coinvolte. Alcuni particolari dell'omicidio sono stati forniti in un incontro con i giornalisti svoltosi ieri mattina al Comando provinciale dei Carabinieri. Il Comandante Colonnello



I carabinieri sul luogo del delitto mentre compiono i rilievi scientifici (foto Martignoni)

fatto che uno dei necrofori impegnati nella rimozione del cadavere si sarebbe sentito male. Sarà l'autopsia a stabilire le modalità precise dell'omicidio ma sembra che si sia trattato di un unico ferimento molto violento. L'arma del delitto è stata recuperata dai carabinieri. Il corpo della donna si sarebbe trovato appena all'interno della dependance accanto a un divano. I carabinieri non hanno voluto rispondere alla domanda se il cittadino rumeno avesse avuto dei precedenti penali. Nemmeno sul fatto se nella struttura lavorasse in maniera regolare. Sui motivi dell'omicidio vi sono per ora ipotesi ma sembra che la gelosia sia stato l'elemento scatenante. Il riserbo della Procura sarebbe stato motivato da una forma di tutela nei confronti della famiglia della vittima. La donna, che secondo notizie diffuse ieri, si chiamava Olga, aveva infatti avuto una figlia da una precedente relazione. Figlia che non si trovava con lei ma con la madre. La coppia protagonista della tragedia ucraina era domiciliata nella dependance della scuderia da circa tre mesi. Solo la donna era stata vista qualche volta far colazione al mattino in un bar di Carpignano Sesia. Nella mattinata di oggi è prevista la convalida dell'arresto e parte del giudice per le indagini preliminari.

Massimo Delzoppo

PADRE YURI, ASSISTENTE SPIRITUALE DELLA COMUNITÀ UCRAINA DELLA DIOCESI CHE CONTA CIRCA CINQUEMILA PERSONE

## «Alcuni amici dicono che era nel Novarese con la madre»

«Sua più volte il cellulare di padre Yuri Yuvaniuta, assistente spirituale della comunità ucraina in diocesi di Novara. È appena rientrato da un viaggio all'estero e i primi a dare la notizia della morte della giovane trentaseienne siamo noi del Corriere di Novara». Non ho parole è stata la sua risposta. «Sono rientrato da poche ore, mi attivo subito per capire se conosco la giovane e la sua famiglia e poi le faccio sapere» ha continuato. E come promesso ci telefona. «Non conosco personalmente la giovane, ma alcuni amici mi hanno riferito essere qui in Italia, nel Novarese, con la mamma. E che la badante?». «No, dalle informazioni in mio possesso mi sento di escluderlo. Padre Yuri tiene subito a precisare: «Purtroppo fatti di questo genere sono molto frequenti di quanto si possa pensare; oggi è salito alla ribalta della cronaca ed è un balzato in tutta la nazione, ma ce ne sono altri che quasi rimangono nel silenzio e sembrano più spesso avergono quando le persone vivono la loro vita in piena solitudine. La giovane ucraina questa notte potrebbe rientrare nella ca-



I carabinieri stanno entrando nell'abitazione (foto Martignoni) e, a destra, un'altra angolazione della zona dell'omicidio; sotto Padre Yuri Yuvaniuta



stistica? «Non ne sono sicuro ma dobbiamo partire da un dato di fatto: quando le persone emigrate si ritrovano in Italia, formano un gruppo, parlano, si aiutano a vivere...». È la mia esperienza insegna nell'affrontare i problemi o eventuali violenze domestiche, le tante sofferenze anche psichiche, le più difficili da gestire e trattare». Padre Yuri fa qualche esempio: «Alcuni mesi fa sono stato chiamato dalle assistenti sociali per in-



tervenire ad un caso di maltrattamento; mi hanno detto: "Invete lasciate sola"; in realtà non è sempre così: a volte le persone non comunicano, si chiudono in loro stesse... come facciamo ad essere loro vicini?». «Per non parlare di un altro momento molto delicato: quello dei funerali». «Sa dove vi determinano: «Non smettiamo mai di sostenere i vivi e non abbandoniamo i morti» aggiunge ancora tornando al fatto avvenuto ai confini tra Ghemme e Carpignano Sesia: «Invita tutti gli ucraini ad essere vicini alla famiglia della giovane».

Paolo Usellini

PARLANO IL SINDACO DI GHEMME, DAVIDE TEMPORELLI, E DI CARPIGNANO, GIUSEPPE MAIO CHE SI DICONO ALL'OSCURO

## «Era una che coppia non frequentava i nostri paesi»



La rimozione della salma e l'uscita del furgone mortuario dalla struttura ippica

«Arrivi da Novara a Carpignano Sesia, da poco passate le undici del mattino e l'atmosfera è davanti all'112, sulla vecchia strada provinciale che conduce a Ghemme» è di una normalità disarmante. Qui, dove si è consumato il tragico fatto di cronaca, i cavalli passeggiano serenamente e le poche persone che ci sono fanno tranquillamente il loro lavoro. Da qualche ora le radio e i tg

nationali hanno messo Novara e il Novarese tra le prime pagine di cronaca nera. Ma, in realtà, della donna ucraina di 36 anni e del suo compagno rumeno, nessuno sa nulla. «Eran persone davvero poco conosciute» racconta il sindaco di Ghemme, Davide Temporelli - anzi, oserò dire quasi sconosciute. Con il nostro paese non avevano alcun contatto e le notizie sulla coppia sono veramente

ridotte al minimo». C'è chi racconta che la donna avesse avuto una bambina con un altro uomo in una precedente relazione: «Sì, anch'io ho sentito questa voce» - conferma il sindaco Temporelli - ma onestamente non so di più». Eppure, anche solo in linea teorica, lo stabile è su territorio ghemmesse: non vi risulta residenza? «No», aggiunge il primo cittadino. Dati alla mano, la coppia



sembrerebbe essere arrivata il soltanto da tre mesi. E magari non si sarebbe preoccupata di avviare le procedure di richiesta di residenza. Sulla stessa linea anche il collega di Carpignano Sesia, Giuseppe Maio: «Che mi ri-sulti» spiega - non abbiamo alcun legame con la comunità». C'è chi dice che vedeva la donna a volte nel bar della piazza davanti alla chiesa parrocchiale: «Ma non ho

dati certi sulla questione» aggiunge ancora il fatto con un amico. Anche tra la gente, ci si accorge facilmente andando a bere un caffè nei bar della piazza principale nelle due città, l'unico elemento che emerge è il grave fatto di cronaca e il fatto che ad essere coinvolta è ancora una volta una giovane donna. «Almeno ha avuto il buon senso di costituirsi» dice il signor Giovanni, seduto sulla panchina davanti al mu-

nicipio di Carpignano Sesia, commentando il fatto con un amico. Anche tra il genere fanno rabbrivire: una volta si discuteva, si litigava, ma mai si sarebbe pensato ad arrivare a tanto. Che esempio di adulti siamo per i nostri figli? si domanda ancora. Per tutta la mattina le agenzie di stampa nazionali hanno rilanciato la notizia. p.u.